

PORTOGRUARO Confronto in parrocchia tra volontari e cittadini sull'accoglienza ai 63 stranieri giunti in città

Migranti, uno su tre ha trovato lavoro e permesso di soggiorno

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

Migranti nel Portogruarese, uno su tre ha trovato occupazione. Il dato è emerso nel corso dell'incontro sui nuovi richiedenti asilo alloggiati nella palazzina di via San Giacomo, promosso dall'Associazione Migranti della Venezia orientale e dalla Caritas diocesana nei locali della parrocchia Beata Maria Vergine. La serata, alla quale hanno partecipato oltre 100 persone, tra cui diversi volontari impegnati nella attività di integrazioni e alcuni cittadini che per giorni hanno partecipato al presidio davanti alle palazzine messe a disposizione della Prefettura dal ministero della Difesa, è stata un'occasione di chiarimento e di confronto sul tema. «Dobbiamo considerare i richiedenti protezione - ha detto don Davide Corba, direttore della Caritas - né più né meno che persone, giovani con pregi e difetti, provenienti da culture diverse dalla nostra che fuggono o dalla miseria o dalla violenza». «Nessuno dei richiedenti asilo - ha chiarito Roberto Soncin dell'Associazione Migranti - è un clandestino, visto che tutti hanno ricevuto un permesso di soggiorno provvisorio. Se fossero clandestini dovremmo mettere in galera gli ammiragli della Marina che li traggono in salvo e li portano a terra nei porti italiani».

Alcuni cittadini hanno espresso le loro preoccupazioni per la presenza dei profughi. C'è chi ha parlato del calo del valore

delle abitazioni vicine alle palazzine, chi dei frequenti litigi che si verificano tra i 28 ragazzi, chi del rischio che questi giovani diventino, senza alcun controllo, esca facile per la malavita, altri ancora della mancata integrazione e dell'assenza di occasioni di lavoro, che mancano anche per gli italiani. Su questo punto, il referente dell'Associazione Migranti ha chiarito che dei 63 ragazzi che erano stati ospitati due anni fa nella palestra del Luzzatto, ben 25 hanno trovato occupazione, chi nei mercati ambulanti, chi come magazzinieri, montatori o saldatori in fabbrica, chi come stagionali nell'agricoltura. Tra questi 25 ben 18 hanno già ottenuto il permesso di soggiorno. Anche per i nuovi richiedenti asilo di via San Giacomo sono iniziati in questi giorni i corsi di italiano, grazie alla disponibilità di cinque nuovi volontari, e verranno promosse altre occasioni di formazione. «Non bisogna poi dimenticare - ha detto ancora Soncin - che anche le stesse attività di assistenza stanno generando posti di lavoro qualificati». Don Andrea Ruzzene, rispondendo a chi si lamentava di un comportamento poco rispettoso dei nuovi arrivati, ha ricordato come il problema riguarda non solo i giovani stranieri ma anche gli italiani e che verso di loro, senza differenze, va sostenuta un'azione educativa.

© riproduzione riservata



ACCOGLIENZA Un gruppo di migranti nella palestra del Luzzatti

IN CADORE

In difficoltà durante l'escursione segnalano la loro posizione col flash dello smartphone

PORTOGRUARO - In difficoltà durante l'escursione in montagna, sono riusciti a richiamare l'attenzione dei soccorritori giunti in elicottero con il flash dello smartphone. C.M., 57 anni, di Pramaggiore (Ve), M.C., 41 anni, di Concordia Sagittaria (Ve),

A.B., 37 anni, di Pordecone e F.B., 54 anni, di Portogruaro (Ve), si sono fatti individuare scattando flash. Erano passate le 19 di sabato quando i 4, tre uomini ed una donna, hanno contattato il 118 perché erano affaticati e, in particolare, uno di loro non era più in grado di proseguire per la stanchezza. Partiti da Erto in direzione di Casera Laghet sul Pian di Vedorcja a Pieve di Cadore, avevano rallentato il ritmo perché spossati ed erano arrivati sopra una forcella sulla Val Montina alta. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha effettuato una ricognizione per poi sbarcare il tecnico di elisoccorso sopra Bivacco Baroni, in quanto le comunicazioni erano ostacolate dall'assenza di copertura telefonica. È a quel punto che è balenata l'idea al gruppo di come riuscire a segnalare la propria posizione. Ovvero utilizzando il proprio smartphone, muto appunto per l'impossibilità di avere campo, scattando foto con il flash. Quei mini lampi, hanno permesso all'elisoccorso di intervenire in rapidità. Recuperati dall'eliambulanza con il verricello, i 4 sono stati trasportati alla piazzola dell'ospedale di Pieve di Cadore fortunatamente, a parte la stanchezza e la dura prova, stanno tutti bene.

M.Cor.

© riproduzione riservata



do i 4, tre uomini ed una donna, hanno contattato il 118 perché erano affaticati e, in particolare, uno di loro non era più in grado di proseguire per la stanchezza. Partiti da Erto in direzione di Casera Laghet sul Pian di Vedorcja a Pieve

CAORLE

Conte: «Vigili senza una sala d'attesa, la sede mostra troppe lacune»

CAORLE - Sede della polizia locale senza sala d'attesa ed un recupero dell'ex Azienda Agricola Chiggiato che tarda ad essere definito: la consigliera della Lega Rosanna Conte deposita un'interpellanza. L'esponente del carroccio in forza alla lista Miollo ha evidenziato che il generale recupero dell'ex azienda agricola posta all'ingresso della città ha mostrato più di qualche lacuna. La sede della polizia locale, ricavata all'interno di uno degli edifici, risulta priva di una sala d'attesa, costringendo così l'utenza ad attendere il proprio turno sotto il porticato esterno. L'interpellanza prosegue rilevando la presenza di altre brutture in quell'area a cominciare dall'edificio fatiscente. Da ultimo la Conte ha chiesto al sindaco di far luce sullo stato del centro di promozione dei prodotti agricoli, recuperato con fondi europei ed oggi inutilizzato.

Riccardo Coppo

© riproduzione riservata

SAN MICHELE Monta la protesta dei residenti «Barricati in casa per i cantieri dell'A4»

SAN MICHELE AL T. - Barricato in casa, con panorama sulla tangenziale, ora gli offrono 25 mila euro di "bonus" per una bifamiliare da oltre 400 metri quadrati. A San Michele al Tagliamento monta la protesta per i residenti che, nella zona di "Boscato", loro malgrado vivono a due passi dalla autostrada A4. L'importante arteria è ora interessata dall'allagamento delle carreggiate, con la terza corsia. Lavori che serviranno a rendere più sicura l'importante Corridoio, ma che stanno rovinando la vita di chi vi vive a ridosso. «Ci ritroveremo a 35 metri da una mura di recinzione alta circa 7 metri, la cui barriera si alzerà ulterior-

mente fino a quasi 12 per i pannelli fono assorbenti - spiega Ugo Venudo - Di fatto ci ritroveremo murati in casa, senza più alcuna possibilità di vedere i raggi del sole. Allo stesso modo non ci sarà permessa l'uscita in sicurezza sulla strada Metropolitana perché non ci sarà la visibilità». Per i residenti di via Boscato significa rimanere praticamente chiusi in casa.

«Abbiamo quindi cercato, se queste sono le condizioni - spiega Venudo - di trovare una soluzione. L'unica proposta che mi è stata avanzata è stata quella della svalutazione delle nostre villette. Per le bifamiliari da oltre 400 metri quadrati ci hanno offer-

to 25 mila euro, per i quali dovremo sorbirci tutto ciò che ne deriva».

Non solo, perché i residenti continuano a lamentare problemi di polveri e calce che ogni giorno «respirano tra le decine di mezzi operativi che gravitano nel cantiere».

«Abbiamo già chiesto l'intervento di tutte le autorità, ma al momento continuiamo a chiuderci in casa». L'amministrazione comunale si è già interessata del problema polveri. «Nell'ultimo incontro è stata confermata dalla Direzione lavori l'asfaltatura di



almeno una cinquantina di metri di strada - spiega il sindaco di San Michele, Pasqualino Codognotto - in questo modo si andrà a fermare il problema delle polveri. In attesa la stessa azienda ha deciso di bagnare il tratto per limitare i disagi. Purtroppo per il resto dei problemi patiti la nostra azione di governo non ci permette di fare altro».

Marco Corazza

© riproduzione riservata